

teriale rinvenuto alla superficie, consistente in frammenti di ceramica di rozzo impasto e rifiuti della lavorazione di ossidiana, ci proverebbe che in questo recinto soleva raccogliersi un gruppo di uomini, alla difesa dei propri beni, ed a guardia del valico.

Il recinto poteva permettere una difesa più lunga e più attiva che i consueti contrafforti nuragici, esso quindi doveva considerarsi come un'acropoli, od un fortitizio, a guardia della porta settentrionale del distretto della Giara. Da *Corona e' Crobu* non solo si poteva raggiungere rapidamente il nuraghe *Murtas*, sulla stessa pendice occidentale del M. Majori e da questa la valle della Tramatzera coi suoi molti nuraghi, ma si dominava al di là del vallone di Nureci, le tre costruzioni nuragiche, ergentisi sull'opposto versante, di *Rio Orielli*, di *Pranu Ollastu* e di *Pranirba*; inoltre dall'alto del recinto appaiono chiaramente i nuraghi disposti sul Monte Giuerri e quelli della vicina corona della Giara, come il *Mummuozola* ed il *Pranu Omus*; cosicchè un movimento od un assalto improvviso che si avanzasse dalla valle di Rio Pardu e dal territorio Laconese, poteva essere segnalato a tutto il distretto dell'altipiano e delle sue dipendenze e dare così modo di accorrere ad una difesa più energica e complessiva.

ANTONIO TARAMELLI.

FILIPPO NISSARDI.

§ 10. Osservazioni generali e conclusioni.

Chi ha avuto la pazienza di seguire fino a questo punto la nostra lunga corsa attraverso a questo territorio che fa corona all'altipiano della Giara, avrà con noi acquistato la persuasione che gli edifici nuragici sono sparsi nella regione e collocati tutti quanti in postura elevata, al sicuro dalle inondazioni, a non molta distanza, anzi in vista l'uno dell'altro, o sul colmo

tropologia e di Archeologia preistorica di Monaco, del 1906. Vedi il *Compte rendu sommaire*, nell'*Anthropologie*, Janvier-Avril 1906, p. 115. Vedasi anche la serie delle monografie presentate dal Guebard, sui recinti preistorici della Francia meridionale, al congresso preistorico di Vannes; *Le vrai problème des Enceintes préhistoriques*; *Deux mots à propos du Castelar du Mont Bastide* (A. M.); *Première revision de l'inventaire des Enceintes préhistoriques du départ. du Var*. Vedi anche *Enceintes préhistoriques des Prealps Maritimes*, *Bulletin de la Section des Alpes Maritimes du Club Alpin Francaise*, 1907, p. 209.

dei colli, o sull'alto di mammelloni sporgenti dalle pendici, e sulle piccole dorsali elevantisi in mezzo ai brevi tratti di piano; cosicchè, come ognuno di essi è circondato da uno spazio di terreno abbastanza sufficiente, appare chiaro tuttavia che nella loro distribuzione sul suolo aveva presieduto, oltre al criterio di lasciare ad ogni centro nuragico un tratto di terreno sufficiente alla vita di più famiglie, anche quello di mantenerle fra loro a così breve distanza da poter attendere ad un intento comune, la sorveglianza e la difesa di tutto il territorio dove le famiglie stesse avevano le loro colture, i loro pascoli, le ricchezze raccolte e serbate faticosamente e gelosamente. Abbiamo veduto come il disseminamento dei nuraghi nel territorio obbedisca principalmente a questo concetto di vigilanza e di difesa; sono guardate da nuraghi le linee del confine al guado dei fiumi, allo sbocco dei valloni fluenti dalle pendici dell'altipiano, come è sorvegliato dall'alto delle dorsali interposte il corso di questi valloni che muovono verso l'alto ed alle *scale* o porte dell'altipiano, tutte quante, od al loro sbocco sull'acrocoro, o a mezza costa, od al piede, guardate in maniera che una sorpresa non era in alcun modo possibile. Ma oltre a questa particolareggiata e frazionata sorveglianza del territorio, esercitata dagli edifici sparsi in esso, abbiamo alcuni punti dominanti guardati dai nuraghi e che, avendo a portata di vista una estensione grande di territorio, dal suo centro ai suoi confini, costituiscono come le chiavi della regione. In quasi tutti questi punti abbiamo perciò nuraghi di maggior mole e meglio difesi, sia dalla posizione che da contrafforti più poderosi e questi punti dominanti sono posti in vista fra di loro, in modo che tutta la regione circostante e sottostante rimaneva da essi sorvegliata e dominata.

Ed è anche possibile che in queste costruzioni si debbano vedere i nuraghi più antichi, quelli eretti prima degli altri; cosicchè noi avremmo anche qualche elemento per un criterio tipologico, ponendo a capo della serie nuragica costruzioni già grandiose, con materiali di gran mole, bruti, senza lavorazione e quindi a pareti maggiormente inclinate, ma con accurato incatenamento dei muri, a corsi o filari ad un dipresso orizzontali, secondo un piano già svolto, così da formare e porte e feritoie e vani e corridoi di scale e celle ampie e coperte da volte, ottenute col graduale